

FAMIGLIA s.f.

1. 'prole, figliolanza'

- X.33: «che a lloro sono troppa obrigata, tanto si sono¹ portati bene inverso della mia **famigla**».
- XXXII.9: «Ànno gran **famigla**, e poca roba, e deba[n]gli allevare grossolanamente».
- XLVI.32: «La terza, p(er)ché credo la darebbe, si è ch'egl'à gran **famigla**, che à bisogno d'essere aiutato aviargli».

Frequenza totale: 7

famigla *Freq.* = 6; X.33; XXXII.9; XLVI.32; LVII.15; LXIII.29; LXVII.67.

famiglia *Freq.* = 1; XXV.7.

Corrispondenze. Novellino, Petrarca, Cicerchia, G. Morelli, G. M. Cecchi (cfr. GDLI § 2, che cita anche l'esempio XXXII.9 della Macinghi Strozzi).

2. 'il corpo di guardia del palazzo del capo dello Stato o di un altro magistrato; il gruppo di funzionari al seguito del podestà o di altre autorità comunali; squadra di sbirri, di guardie armate'

- LVI.34: «Quando vidono che no· rriuscì loro, sostenno[no] che insino a mezo dì non vi poté mai entrare p(er)sona; e stavano nella corte entorno all'uscio, e co' sassi: e tenevano forte, <ne> che **famigla** nè uficiali vi poteva entrare».

Frequenza totale: 1

famigla *Freq.* = 1; LVI.34.

Corrispondenze. Novellino, *Spese del comune di Prato*, Compagni, Boccaccio, Stefani, *Storia di fra Michele*, Cellini (cfr. TLIO § 5.1, TB § 24, GDLI § 5).

¹ La *s* è corretta su una precedente *n*.